

Scenari energetici, regolazione mercati

L'incertezza delle norme e la conflittualità del settore: uno studio presentato al convegno annuale dell'Osservatorio

di Evgeny Utkin

L'attualità del modello di regolazione dei mercati energetici, alla luce dell'incertezza degli scenari di approvvigionamento, è il filo conduttore dei lavori del convegno annuale dell'Osservatorio sulla regolazione amministrativa, svoltosi martedì all'Università Cattolica di Milano.

Muovendo dall'attuale situazione macroeconomica e dalle previsioni a medio-lungo termine, il dibattito, aperto dal rettore Lorenzo Ornaghi, si è incentrato sulla verifica del contesto normativo comunitario e nazionale, per verificare i profili di incoerenza o frizione tra regolazione vigente ed evoluzione dei mercati delle fonti. Frizioni che spesso alimentano il contenzioso in materia energetica, cui sono stati dedicati i lavori pomeridiani, conclusi dall'intervento del presidente dell'Autorità per l'Energia, Guido Bortoni.

Tre sono i fattori cui deve muovere l'analisi di medio-lungo termine dell'evoluzione dei mercati, ricorda Pippo Ranci nel presiedere la prima sessione del convegno: l'incertezza che caratterizza la disponibilità futura delle fonti fossili, il rischio climatico e il problema della sicurezza degli approvvigionamenti. Il direttore della Fondazione Eni Giuseppe Sammarco, documentando il pro-

gressivo "spostamento ad est" di questi fattori – a causa del crescente ed inarrestabile peso della domanda energetica asiatica – ha prefigurato uno scenario di medio-lungo termine di prezzi petroliferi elevati, "che potrebbero assestarsi, pur in presenza di forte volatilità, entro gli 80-100 dollari al barile nei prossimi anni". E questo anche per effetto di un elemento cui finora è stata dedicata scarsa attenzione, e cioè l'esponentiale crescita dei costi di estrazione della materia prima.

Da questo scenario emerge, anzitutto, la crescente importanza del gas naturale, il quale "da fuel of choice è divenuto ormai fuel of consequence", in secondo luogo, ha concluso Sammarco, l'esigenza fondamentale di stabilità del quadro regolatorio, affinché all'estrema incertezza dei mercati non si aggiunga quella delle norme.

Tuttavia, ha osservato Jorge Vasconcelos, quello che è certo è che l'attuale sistema regolatorio non consentirà di raggiungere l'obiettivo comunitario del 20-20-20 entro i termini previsti, e pertanto un ripensamento delle prospettive da cui muove l'attuale modello è inevitabile. Sul piano nazionale, questo ripensamento è anche imposto – secondo Filippo Donati dell'Università di Firenze – dall'incoerenza del sistema italiano rispetto alle direttive comunitarie contenute nel terzo pacchetto energia. In particolare, al principio dell'unicità del regolatore il legislatore italiano contrappone la compresenza di due diverse autorità, il Ministero e l'Autorità, le cui sfere di competenza sono peraltro spesso difficilmente distinguibili.

Dall'incertezza delle norme trae origine la conflittualità del settore energetico, cui l'Osservatorio ha dedicato una ricerca, condotta da Marco La Cognata economista dell'Università Cattolica, presentata nella

sessione pomeridiana. Nel presiedere i lavori, l'avvocato Pier Giuseppe Torrani ha rimarcato come il tasso di litigiosità registrato nei confronti degli atti di regolazione evidenzia la necessità che l'Osservatorio proseguisca nello svolgere la propria funzione di sede "pre-procedimentale", nella quale gli stakeholders possano non solo confrontarsi, ma "crescere insieme" nella comprensione del mercato e nella elaborazione delle soluzioni più adeguate a rispondere a problemi sempre più complessi. E per questa ragione l'Osservatorio ha affidato ad un economista l'analisi dell'attività di judicial review della regolazione, privilegiando un punto di vista che consenta di inquadrare il tema oltre i profili più prettamente giuridico formali.

Senza tuttavia dimenticare la rilevanza di questi ultimi, cui sono stati dedicati gli interventi di Francesco Scalfani, direttore uscente del servizio legislativo e legale del regolatore, di Aldo Travi, professore di diritto amministrativo della Cattolica, e di Michele Passaro dell'Unità Procedimenti dell'Autorità, che ha presentato un proprio lavoro in materia di attività sanzionatoria, di prossima pubblicazione. A breve sarà pubblicata, come quarto quaderno dell'Osservatorio sulla regolazione amministrativa, anche la ricerca appena presentata.

Chiudendo l'incontro Guido Bortoni ha sottolineato come la stabilità del quadro regolatorio, in un momento di instabilità dei mercati, consegua alla definizione di una chiara programmazione del settore. Quest'ultima, affidata all'autorità governativa, dovrà comunque muoversi, ricorda Bortoni "secondo quattro direzioni": il coordinamento tra i diversi attori del settore, lo sviluppo delle infrastrutture, l'attuazione dei principi comunitari e l'attenzione alla tutela del consumatore finale.

